

Effetti del vigore su uve Ancellotta e Lambrusco Salamino



L'indagine sperimentale ha validato mappe di vigore basate sull'indice NDVI e derivate da acquisizioni satellitari relative a 3 vigneti di Lambrusco Salamino e a 4 vigneti di Ancellotta, e valutato, se e in quale misura, la variabilità intra-parcellare possa essere gestita anche attraverso interventi sito-specifici al fine di incrementare l'**efficienza della viticoltura** e di aumentarne la remuneratività nel

distretto oggetto di studio.

La prova studio nei vigneti pilota

Le attività sono state realizzate nel 2018 e 2019 in provincia di Reggio Emilia nell'area pianeggiante ricadente nel territorio dei comuni di Correggio, Campagnola Emilia e Novellara dove, nell'estate 2018, sono stati identificati **3 vigneti di Lambrusco Salamino e 4 vigneti di Ancellotta**.

A fronte della notevole variabilità riscontrata tra i vigneti di Lambrusco Salamino in termini di carico di gemme per metro di filare, numero di grappoli, resa per metro ed equilibrio vegeto- produttivo desunto dal calcolo dell'indice di Ravaz, su scala intra-parcellare non sono state registrate differenze a carico dei parametri vegeto- produttivi nella quasi totalità dei siti sperimentali e le differenze a carico della composizione dell'uva, sebbene significative in taluni casi, non sono parse univoche e particolarmente rilevanti.

Scarsa variabilità del vigore nei vigneti di Lambrusco Salamino

Le indagini condotte sui 7 vigneti- pilota di Lambrusco Salamino e di Ancellotta mostrano nel solo caso del vigneto Sabbatini una stretta corrispondenza tra il peso del legno di potatura e le classi di vigore derivate dall'indice NDVI. Tale risultato può essere indicatore di una **scarsa variabilità del vigore vegetativo** su scala intra-parcellare o, al contrario, di una limitata sensibilità del parametro considerato nell'identificare le differenze di vigore.

L'Ancellotta ha rappresentato un caso-studio di particolare interesse poiché, a fronte della scarsa correlazione registrata tra NDVI e parametri vegeto-produttivi, è sempre stato descritto un **migliore grado di maturazione delle uve** derivate dalle zone di basso vigore. Peraltro, i dati aggregati evidenziano come tali condizioni fossero per lo più associate a peso del legno di potatura inferiore a 1 kg/m di filare e indice di Ravaz compreso tra 9 e 10.

L'elemento di novità associato ai risultati dello studio consiste nel fatto che, rispetto a quanto osservato nell'ambito di altri studi in cui il BV (basso vigore) è stato associato a un complessivo miglioramento della **qualità dell'uva** ma anche a una contrazione produttiva, nel caso dell'Ancellotta la resa per metro di filare si è attestata su livelli significativamente superiori rispetto a MV (medio vigore) e AV (alto vigore).

Prospettive per la viticoltura reggiana

La descrizione mediante rilievo satellitare e la definizione delle mappe di vigore (basate sull'indice NDVI) di 7 vigneti della pianura reggiana hanno evidenziato una maggiore rispondenza di Ancellotta rispetto a Lambrusco Salamino, quest'ultimo caratterizzato da un significativo **disequilibrio vegeto-produttivo** dovuto primariamente all'eccessivo carico produttivo delle viti.

Poiché Ancellotta è attualmente coltivato su circa 4100 ha e rappresenta per il distretto del Lambrusco reggiano uno dei vitigni più importanti in termini di superfici investite, si ritiene utile perseguire una caratterizzazione su larga scala della **variabilità dei vigneti mediante approccio satellitare** a media risoluzione finalizzato alla produzione di mappe di vigore direttamente utilizzabili dai tecnici oppure gestite mediante un sistema informatizzato.

Tratto dall'articolo pubblicato su *Vite&Vino* n. 4/2022

L'Ancellotta: più qualità ma anche quantità con basso vigore

di R. D'Ambrosio, M. Gatti, I. Diti, C. Squeri, S. Poni

Per leggere l'articolo completo **abbonati** a *Vite&Vino*